

**S**uccedendosi con una certa rapidità, i Governi italiani di quest'ultimo decennio hanno affrontato il tema dell'immigrazione a singhiozzo, in modo discontinuo, limitandosi a interventi urgenti, senza mai rispondere alla pressante esigenza di una politica complessiva e lungimirante per il governo dei flussi migratori, non limitata alle esigenze della sicurezza, del controllo e dei respingimenti. Su un fenomeno così complesso la politica governativa non può più continuare a tentennare, cambiando direzione ad ogni avviamento di esecutivo. Si tratta di un tema vitale per le nostre società presenti e future che, come avviene per le più rilevanti questioni di politica estera, dovrebbe imporre a tutti di trovare un denominatore comune, che garantisca le legittime differenti convinzioni, priorità e scelte politiche, mantenendole però lungo un comune filo conduttore a vantaggio di tutti, indipendentemente dalle alternanze di governo. Benché in questa fase la propaganda politica sembri aver preso il sopravvento, favorendo la contrapposizione e spegnendo ogni possibilità di dialogo e approfondimento, bisogna pur sempre contare sul senso delle istituzioni dei membri del Governo. Su di esso occorre fare leva per cercare di aprire porte al dialogo.

## Il governo dei flussi migratori

# Global Compact, base di dialogo anche in Italia

NINO SERGI

*In questi giorni, in occasione della 73esima Assemblea generale dell'Onu a New York, molte sono state le iniziative di approfondimento del Global Compact, patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare promosso dalle Nazioni Unite, il cui testo finale è il risultato di ampie e approfondite analisi, consultazioni, negoziazioni intergovernative e con le parti coinvolte a livello internazionale. Esso sarà adottato formalmente a Marrakech nel summit dei Capi di Stato e di Governo il 10 dicembre 2018. Si tratta di un patto giuridicamente non vincolante ma che impegna gli Stati e rappresenta un fondamentale riferimento per delineare una governance dei movimenti migratori. Può essere il Global Compact il denominatore comune su cui basare le politiche governative italiane e quelle della Ue? La risposta dovrebbe essere affermativa, coerente con la formale adesione del-*

*l'Italia e degli altri Stati europei al patto globale. Sono 23 gli obiettivi che impegnano la comunità internazionale e che guidano il vasto piano di azione che viene proposto. Essi impegneranno l'Italia e i Paesi europei e dovranno quindi essere presi a comune riferimento nella definizione delle politiche migratorie. Mentre i 23 obiettivi rispettano la condivisa volontà degli Stati di governare i movimenti migratori che riguardano 258 milioni di persone, il 3,4% della popolazione mondiale, il piano di azione indica strumenti che essi possono utilizzare nella loro sovranità ed autonomia, con un proprio spazio di azione. Si può quindi affermare che il Global Compact può fornire alla politica italiana ed europea lo strumento per superare almeno in parte l'inconciliabilità delle posizioni contrapposte, indicando quel comune denominatore e quel filo conduttore su cui poggiare le decisioni, pur nelle legittime differenti convinzioni, scelte e modalità politiche. Può inoltre indicare il percorso per definire quella strategia politica complessiva e lungimirante di cui l'Italia ha estremo bisogno e nella quale inserire con coerenza i provvedimenti normativi settoriali.*

Presidente emerito di Intersos  
e policy advisor di Link 2007

© RIPRODUZIONE RISERVATA